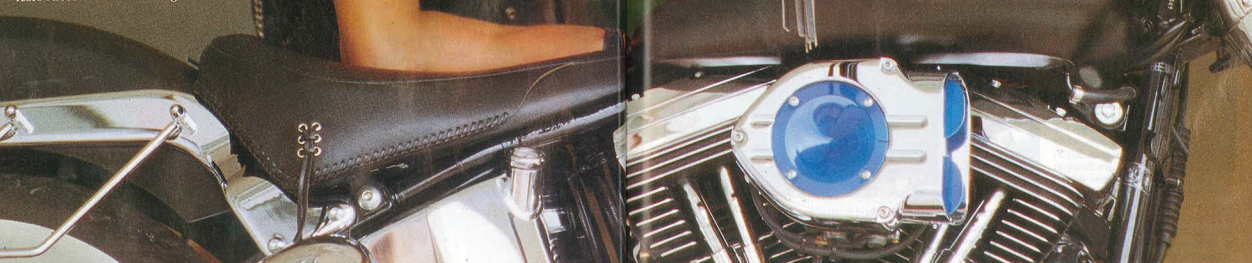


# SONO IO IL VERO MICKEY ROORKE

di **Doriano Romboni**  
foto di **Tino Martino**  
testo raccolto da **G. Zamagni**



Quando avevo 16 anni battevo tutti sulla Follo-La Spezia con la mia Honda NSR 125. Oggi che sono un affermato pilota concepisco un solo modo di viaggiare su strada: a 60-70 km/h in sella a una Fat Boy

L'Harley è unica, è un mito e come tale è giusto che costi più delle altre moto. Proprio come la Ferrari tra le auto. Così mi sono sempre detto: un giorno, appena ne avrò la possibilità, me ne comprerò una. Quel giorno è finalmente arrivato lo scorso giugno e il mio sogno si è concretizzato nelle forme di una splendida e luccicante Fat Boy. Grazie all'Harley ho riscoperto la voglia di andare in moto per strada, ed è la stessa emozione che provo quando lo loto per la vittoria con la mia Honda NSR 250.

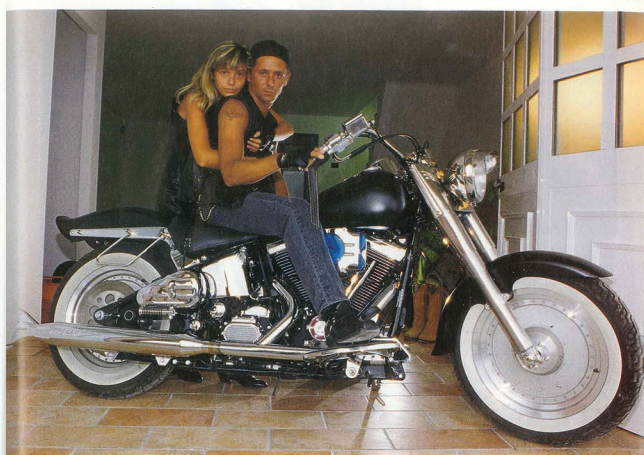
**SPECIALE CUSTOM**  
ROMBONI'S HARLEY



sono concentrato al 100%, sono attento a ogni minimo dettaglio, cerco di andare il più forte possibile. Con la mia Fat Boy, invece, viaggio a 60-80 km/h tranquillo e rilassato, perché a quella velocità sei completamente immerso nella natura, nel paesaggio ed è estremamente facile controllare ogni situazione, anche quando il fondo è bagnato o sdrucciolevole e la ruota posteriore derappa. Non so nemmeno quanto faccia di velocità massima, anche perché se supero i 120 km/h ci vuole le i parafrangenti per sopportare. La pressione dell'aria, le vibrazioni e i freni non consentono spazi di arresto sicuri (è questa l'unica vera pecca della Harley e, infatti, presto modificherò l'impianto). Il cambio, poi, non è perfetto, ma bellissimo: quando sei fermo al semaforo e innesti la marcia fai voltare



«L'HARLEY È UNO STILE DI VITA»  
In questa pagina: alcuni dei numerosi particolari che Romboni ha sostituito sulla sua Fat Boy. Il serbatoio è stato acquistato negli Stati Uniti. Anche la moglie Arianna, nella pagina a fianco, condivide con Doriano la passione per lo «stile di vita» Harley.



tutti gli automobilisti dal rumore che fa. È insomma una moto tecnicamente piena di difetti, ma non regalerebbe le stesse emozioni se fosse perfetta, come, per esempio, una custom giapponese. Io ne ho avuto una quando non mi potevo permettere l'Harley, ma in due anni non sono arrivato a mille chilometri. Con la Fat Boy, invece, in un solo mese ne ho fatti tremila. Assieme al mio grande amico Marco Lucchinelli, che ha un Harley fin dall'84, abbiamo fatto dei bei giri in campagna, ai monti; siamo andati al mare e ho provato un piacere che non ricordo di aver avvertito neppure a sedici anni, quando con la mia prima moto, una Honda NSR 125, facevo tutto il giorno avanti e indietro per la strada che collega Follo a La Spezia. Allora, all'Harley neanche ci pensavo, anzi era lontana anni luce dal

modo di concepire la motocicletta. Poi, piano piano, ho cominciato ad apprezzarla, ho conosciuto gente che l'aveva e, a un certo punto, non potevo più farne a meno. Ho scoperto che è una moto «esagerata», divertentissima. L'estate scorsa ho fatto talmente tanti chilometri con la mia Fat Boy che quando sono salito di nuovo sulla moto da corsa a Laguna Seca, per il Gran Premio degli Stati Uniti, non riuscivo a trovare il manubrio, faticavo a tenere le gambe così esageratamente rannicchiate e i piedi sulle pedane arretrate. Ho saputo che ad aprile ci sarà un grande raduno al Mugello; voglio andarci a tutti i costi e la prossima estate, se ne avrò il tempo, andrò in vacanza con l'Harley, con Arianna (mia moglie), una tenda e un sacco a pelo. Per vivere da harleyista.

Eh sì, perché a me piace l'Harley, ma soprattutto l'harleyista, che non è né brutto né cattivo, ma è spesso un'ottima persona che ha scelto un modo di vivere che ammira. Quando vedi un gruppo di Harley per la strada ti dà un senso di libertà, ma anche di potenza, ed è la stessa emozione che provo quando lo loto per la vittoria con la mia Honda NSR 250.

Un'altra qualità della biciclindrica di Milwaukee è che non ce n'è una uguale all'altra. Prendete la mia Fat Boy, per esempio. Ancora prima di ritirarla dal concessionario gli ho fatto montare lo scarico due in uno: rende di più, ma soprattutto è più bello esteticamente. Poi ho montato la viterina sul fanale; ho sostituito i supporti dei blocchetti elettrici in plastica con quelli cromati e lo stesso ho fatto per il serbatoio dell'olio del freno anteriore; ho montato nuove manopole e sostituito gli specchietti retrovisori: ho fatto montare i carter cromati con il marchio H-D, le frange sulle manopole e i pneumatici con il bordo bianco, come

40 TUTTOMOTO

**SPECIALE CUSTOM**  
ROMBONI'S HARLEY

quelle delle macchine americane degli anni '50. Ma non solo. Ho montato le pedane con gli O-ring antivibrazioni per il passeggero, ho installato la luce azzurra sotto il forcellone, spostato la targa laterale e sostituito il copri filtro, sempre per personalizzare l'estetica. Tutte modifiche che ho visto su alcuni giornali specializzati americani, di cui sono diventato un assiduo lettore. Quando sono stato a Laguna Seca ho comprato, in un negozio esagerato come non ne ho mai visti in Italia, un serbatoio da 5 galloni (circa 23 litri) e nuovi parafranghi, più profilati e con quello posteriore senza porta targa, che ho dovuto spostare sul lato sinistro. Poi ho portato tutto a verniciare in nero opaco in una carrozzeria di Milano. Il risultato lo potete giudicare da soli: secondo me è eccezionale. Il tutto mi è costato circa otto milioni di lire, ma non è ancora finita. Voglio rendere le piastre per aumentare di 5° l'inclinazione della forcella, mettere un manubrio leggermente più stretto e montare pedane ancora più avanzate. Poi cambierò la trasmissione finale a cinghia con quella a catena (è una mo-



«MERITO IL TITOLO»  
Nonostante nel '94 Doriano Romboni abbia conquistato il quarto posto finale e a ogni Gran Premio abbia lottato per la vittoria, ha rischiato di rimanere a piedi nel '95. Invece, per fortuna del motociclista e come è giusto che sia, tutto si è risolto per il meglio e Doriano sarà ancora uno dei protagonisti della 250, grazie all'accordo fatto con il Team Agostini, il cui metterà a disposizione una Honda ufficiale con i colori della Pepsi Cola. «Assieme a Camolei (il manager di Romboni, ndr) abbiamo lavorato per cinque mesi su questo progetto. Ho sofferto molto perché a un certo punto credevo proprio di dover smettere. Ma questo fatto mi ha dato una carica e una determinazione che non ho mai avuta in passato e spero proprio di riuscire a conquistare il titolo: avrebbe doppio valore, sarebbe come vincere il mondiale 500». Oltre che con A-

TUTTOMOTO 41



GRANDE CURA PER OGNI PARTICOLARE  
Bandana, giubbotto con le frange, casco stile "yankee", stivali: Doriano ha tutto l'equipaggiamento del vero harleyista. Con la biclindrica di Milwaukee, il pilota spezzino ama viaggiare a bassa velocità, pur divertendosi nel far derappare la ruota posteriore.